

FRANA DI CAVALLERIZZO

L'INPUT DEI <mark>GEOLOGI</mark> «Territorio da pianificare»

Convegno al museo del Presente dieci anni dopo **l'evento franoso di Cerzeto** Lanciato un appello al Governo Renzi per ottenere maggiori fondi per i dissesti



Pianificazione, prevenzione, ritardi, impegni disattesi. Sono i concetti più elencati dai vari relatori nel corso del convegno-dibattito "da Cavallerizzo ed oggi, dieci anni di frane in Calabria". Nel marzo 2005 una frana sconvolse il territorio di Cerzeto, fortunatamente senza provocare vittime grazie anche alla tempestività del sacrestano della chiesa principale che, nel cuore della notte, si mise a suonare le campane per allertare dell'imminente pericolo. Dopo vari anni, il centro abitato è stato postato altrove, più a valle, su decisione della Prociv nazionale, con a capo Guido Bertolaso, non senza forti polemiche. Restano, però, le ferite, tante e visibili, di un territorio ancora astratto e martoriato così come molti altri pezzi di Calabria. L'iniziativa, tenutasi ieri mattina al museo del presente ha visto, allo stesso tavolo geologi, ingegneri, architetti, agronomi, docenti universitari, centri di ricerca, esponenti politici, dirigenti regionali. Insomma un parterre qualificato e, di conseguenza, la discussione non poteva che essere di alto spessore anche se a tratti, per la verità, si è avuta l'impressione che gli uditori, molti, riascoltassero sempre gli stessi concetti, ripetuti chissà quante volte nel corso di manifestazioni come queste. Ritardi, mancanza di fondi, dirigenti inadeguati, balletto di competenze, governo poco attento. Si è partiti dalla frana di Cavallerizzo, frazione di Cerzeto, una delle più rilevanti degli ultimi cinquanta anni, per citarne tante altre gravi come Maierato, Rogliano, Petilia Policastro, Zumpano e Paola. Alla fine tutti d'accordo; così come si procede non va bene. Finora non vi è stata una pianificazione corretta del territorio, coinvolgendo tutti gli attori, bensì ci si è impegnati a risolvere l'emergenza. Ci sono, poi, i notevoli ritardi con cui si effettuano gli interventi per via di una burocrazia lenta ed impacciata e per le varie competenze che rallentano tutti i processi amministrativi e di conseguenza anche quelli tecnici con i progetti esecutivi che giacciono nei cassetti anche per anni. Non sono mancati i gridi di allarme lanciati al Governo centrale riguardo i pochi fondi per affrontare i dissesti ma anche per redigere una semplice carta geologica e della frane. C'è chi, come Gianvito Graziano, presidente dell'ordine nazionale dei geologi, ha sottolineato come gli interlocutori politici cambiano così ripetutamente da penalizzare il confronto per le possibili soluzioni. Più di uno si è augurato, infine, che il presidente Oliverio si faccia portavoce presso il premier Renzi della grave questione che ruota attorno alla difesa del suolo, croce e delizia della Calabria.

Roberto Saporito